

AMIANTO: KILLER SILENZIOSO

L'esposizione, l'ingestione e l'inalazione di fibre di amianto, un minerale fibroso e inerte che presenta un'alta resistenza sia al calore sia a vari agenti chimici, comportano il rischio di ammalarsi di asbestosi, di carcinoma polmonare e di mesotelioma pleurico, una neoplasia difficilmente curabile che porta alla morte per soffocamento. La relazione tra queste malattie delle vie respiratorie e l'amianto è stata definitivamente accertata dalla comunità scientifica internazionale tra il 1955 e il 1960, quindi mezzo secolo fa. Mentre è sufficiente un breve periodo di esposizione alla sostanza cancerogena, i danni per la salute si possono manifestare dopo periodi di tempo molto lunghi, compresi tra i dieci e i 40 anni. Nel XX secolo, l'amianto, facilmente lavorabile, ha trovato applicazioni in numerosissime attività industriali. Nel campo dell'edilizia, fu usatissimo l'eternit, un impasto di cemento e amianto la cui produzione iniziò nel 1903. In eternit, sono stati realizzati tubi per acquedotti e canne fumarie, tegole, lastre di rivestimento, ondulati, vasche e serbatoi, fioriere e persino sedie. Nell'eternit, l'amianto si presenta a matrice compatta e le sue fibre si disperdono in genere dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, quando la lastra, attaccata da agenti atmosferici, da muschi e licheni o per altri motivi, inizia a sfaldarsi. Va tuttavia osservato che, essendo cessato attorno al 1994 il commercio di questi materiali, i manufatti in eternit attualmente in uso si avvicinano alla fase critica in cui possono rilasciare le fibre più piccole, quelle più pericolose perché in grado di penetrare facilmente nell'apparato respiratorio umano.

Fino a una ventina di anni fa la normativa italiana sulla lavorazione dell'amianto era assai blanda e prescriveva l'uso di mascherine e protezioni oppure la separazione delle lavorazioni nocive dalle altre, misure del tutto insufficienti a garantire la sicurezza degli operai e delle popolazioni esposte alle polveri di questo insidiosissimo agente. Nonostante già nel 1983 due direttive della Comunità europea indicassero decisamente la strada dell'eliminazione di questa sostanza dai processi industriali, solo nel 1992 questo principio è stato recepito nel nostro paese con la legge n. 257, un provvedimento che tuttavia presenta limiti, incertezze e lacune.

Oggi, si manifestano in gran parte gli effetti delle esposizioni alla sostanza cancerogena avvenute attorno agli anni '60 e '70. Gli ammalati di oggi a volte erano bambini in quegli anni e il loro organismo ancora in formazione è stato più facilmente colpito. Tuttavia, non è ancora stata raggiunta la massima diffusione delle malattie provocate da questa sostanza cancerogena: per esempio, il picco di ammalati di mesotelioma, la più diffusa e caratteristica tra le patologie provocate dall'amianto, è atteso attorno agli anni 2015-2020. Nel solo periodo compreso tra il 1988 e il 1997 sono stati registrati in Italia oltre novemila morti per tumore maligno alla pleura: **Piemonte e Lombardia risultano le regioni più colpite con 1.310 e 1.787 decessi rispettivamente.**

L'AMIANTO ATTORNO A NOI

A **Casale Monferrato**, in pieno centro cittadino, tra il Castello, il Duomo e la Sinagoga, avevano sede dal 1906 gli stabilimenti della famigerata Eternit, la cui produzione cessò solo nel 1986.

In fabbrica e fuori dalla fabbrica, poiché potenti aeratori disperdevano nell'aria le polveri delle lavorazioni e i camion che trasportavano a cassoni scoperti la materia prima erano in continuo movimento dalla stazione ferroviaria allo stabilimento, i contagiati furono migliaia, mentre a oggi i morti accertati per causa dell'amianto hanno superato il migliaio. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, a Casale, l'incidenza del mesotelioma è stata di 24 volte superiore a quella prevista e ha colpito non solo gli operai ma anche i loro famigliari e gli abitanti che con l'amianto non avevano nulla a che fare.

Anche alla Montefibre di **Pallanza** tra gli anni Sessanta e Ottanta si sono verificate esposizioni all'amianto sia dirette da parte dei lavoratori sia indirette da parte dei famigliari che le avrebbero inalate per contatto con il congiunto. Infatti, è scientificamente provato che la contaminazione può avvenire comunemente vivendo insieme, per esempio, attraverso gli abiti di lavoro.

Nel 2003, lo SPreSAL (Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) aprì un'inchiesta a carico della SAMPA di **Borgomanero**, accertando la morte per mesotelioma di quattro operai della fabbrica: Elena Fontana, Camilla Cerri, Maria Tozzini e Roberto Cerutti, il quale aveva lavorato alla SAMPA da giovane e per un solo anno ed è deceduto per ultimo verso la fine del 2008. In realtà, questi sono solo i morti ufficiali: altri lavoratori della SAMPA sono nel frattempo scomparsi per gravi malattie. Nessuno di loro sapeva di respirare la propria dose quotidiana di un veleno che non perdona e, non essendo stati informati né essendo stati effettuati controlli, le loro morti non sono ufficialmente ricollegate all'amianto.

La SAMPA è rimasta attiva a Borgomanero dal 1939 fino ai primi anni '90 quando gli impianti sono stati decentrati in comune di **Cavallirio**.

Nel mese di marzo 2009, è scoppiato il caso amianto della Bemberg di **Gozzano**. A seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici dello SPreSAL di Novara il 19 marzo, sono state rinvenute grandi quantità di amianto negli impianti, nei reparti di lavorazione, in alcuni fabbricati e addirittura a cielo aperto, sparsi su di una superficie di quasi 30 ettari occupata dall'ex colosso chimico.

AMIANTO OVUNQUE

Su tutto il territorio nazionale sono sparsi 32 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto. Ognuno è una fonte certa di contaminazione. In **Piemonte**, manca ancora un catasto completo dell'amianto, tra l'altro previsto dalla legge regionale n. 30 del 14 ottobre 2008, e le giacenze di materiali contenenti amianto sono ovunque. Per esempio, da un primo censimento dell'ARPA, risulterebbe che circa un quarto dei plessi scolastici sia interessato dalla presenza della sostanza cancerogena. Un esempio per tutti: i genitori dell'asilo nido di **Gravellona Toce** da tempo hanno iniziato una lotta per ottenere il trasferimento dei figli in un luogo sicuro poiché i tetti e le pareti dell'edificio che attualmente ospita la struttura disperdono particelle di amianto.

Moltissime altre coperture di edifici pubblici continuano a essere in amianto. Per esempio, a **Novara**, il Comitato spontaneo degli abitanti di piazza Pasteur ha raccolto firme per presentare una mozione in consiglio comunale al fine di rimuovere le coperture dei 15 fabbricati che formano il complesso dell'ex macello, la cui superficie raggiunge i 3-4mila mq.

Si calcola che ogni mq di queste lastre disperda nell'aria tre grammi di amianto ogni anno: un dato che ci fa capire quanto facilmente si possano raggiungere tonnellate di particelle disperse nell'aria che ogni giorno respiriamo. L'eternit è ancora presente sui tetti di case private, capannoni, vecchie fabbriche e i proprietari più volte se ne disfano illegalmente con atteggiamento assolutamente irresponsabile abbandonandolo in discariche abusive anche di grandi dimensioni. Per esempio, nell'area commerciale di **Trecate**, sui primi di aprile, la Guardia di Finanza ha trovato un deposito abusivo di lastre di eternit nel quale erano stati interrati tonnellate di amianto.

L'abbandono e l'interramento di questi pericolosi materiali comporta gravi rischi, poiché l'amianto non si degrada, è praticamente indistruttibile e, per circostanze fortuite e cause varie, potrebbe ritornare a contatto con l'aria disseminando il suo potenziale di morte.

ELIMINARE SUBITO L'AMIANTO

Contro l'amianto l'unico obiettivo possibile è la totale eliminazione attraverso la bonifica di tutti i manufatti e i siti, pubblici e privati, piccoli e grandi, che lo contengono e al più presto possibile. Esistono leggi nazionali e regionali che intervengono in questo campo e che devono essere applicate costringendo gli organi competenti a compiere il loro dovere. Solo in questo modo è possibile risparmiare vite umane, ulteriori rischi e danni.

